

itinerari: la SICILIA

Questa estate passate lo Stretto

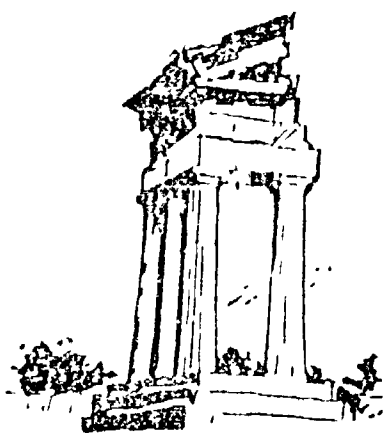
Volete andare a passare le vostre vacanze in Sicilia? Ebbene, qui vi daremo alcune indicazioni essenziali che vi potranno essere di qualche utilità al momento della stesura del programma definitivo, quando, attratti dal sole, dal mare e dalle straordinarie bellezze di questa terra per molti versi ancora sconosciuta, avrete preso la decisione di trasferirvi, armi e bagagli in Sicilia.

Ma le perplessità non mancano. La prima è rappresentata dalla lontananza dell'isola. Vi indicheremo i prezzi del viaggio, scegliendo naturalmente, per motivi di equità, una città intermedia del continente cioè Roma.

Per raggiungere la Sicilia ci si può servire di tutti i mezzi, e tutti comodi.

Con l'auto: il viaggio è reso agevole dalla bontà della strada nazionale che congiunge Roma a Reggio Calabria costeggiando il Tirreno. Sfatata la leggenda che dà per disastroso il viaggio in auto attraverso la Calabria, potrete agevolmente raggiungere lo scoglio di Scilla in due giorni, sostando a Maratea, o meglio ancora a Praia a Mare dove un paio di ottimi ed economici alberghi (sul mare, di fronte all'isola di Dino,

spiaggia riservata) sono a vostra disposizione. Potrete quindi attraversare lo Stretto su uno dei tanti traghetti (uno all'ora) che per L. 2.500 (andata e ritorno L. 4.000), trasporterà in Sicilia auto e passeggeri. Dopo appena mezz'ora sbarcherete a Messina e il vostro viaggio in Sicilia avrà ufficialmente inizio.



Con l'aereo: il viaggio è ideale (eventualmente potrete prenotare, con l'agenzia, un'auto che sarà a vostra disposizione per tutta la vostra permanenza in Sicilia) e non troppo costoso. Il viaggio Roma-Palermo costa lire 14.000 (andata e ritorno il doppio); 15.800 il Roma-Catania. Le linee sono giornaliere e molto frequenti. Con Palermo sono collegati anche con linee dirette, tutti gli aeroporti italiani. Milano-Palermo costa L. 29.000; 27.000 il Milano-Catania.

Con il treno: in una giornata, o in una notte, raggiungerete Palermo da Roma con L. 11.300 in prima classe e 6.300 in seconda. Da Milano al Palermo il viaggio costa, rispettivamente, 13.300 e 7.400 lire. Escluso il vagone letto, che rappresenta una spesa spesso insostenibile, potrete, con appena 1.500 lire (stesso prezzo per prima e seconda classe) trascorrere la notte su una comoda cuccetta.

Con il piroscafo: parte da Napoli ogni sera alle 21.15 ed arriva l'indomani alle 8 a Palermo (ritorno da Palermo alle 19.15 con arrivo a Napoli alle 6). In classe turistica, letto compreso naturalmente, il biglietto costa 5.000 lire. Naturalmente è comodissimo per chi possiede l'auto ed intende portarla con sé in Sicilia: se è una vettura media, non oltrepassa i 1000 chili, il suo trasporto via mare costerà 17.000 lire notte. In caso di peso maggiore, la spesa scillerà intorno alle 20.000 lire.

Arrivati in Sicilia, vi si offrono parecchie possibilità di sistemazione. Noi ve ne indicheremo soltanto alcune, scelte tra le più suggestive ed interessanti; ma un'agenzia di viaggio potrà illustrarvene in dettaglio una lunga serie.



Taormina

filatelia

Francobolli sbagliati

I francobolli sbagliati sono tanto numerosi che un anno fa l'Associazione Filatelica Italiana di Roma poté organizzare una «Mostra del francobollo sbagliato» che ebbe largo successo. Si trattava di francobolli contenenti errori più o meno gravi nel disegno o nelle diciture che molto spesso hanno continuato a circolare per tutto il periodo di validità postale, mentre in altri casi sono stati ritirati dalla circolazione dopo un periodo più o meno lungo.

Dal punto di vista filatelico i francobolli sbagliati che hanno continuato a circolare regolarmente non hanno un pregio particolare, salvo, forse, quello di documentare che occorrebbe più attenzione e competenza nell'esame dei bozzetti. Più interessanti invece i francobolli ritirati dalla circolazione una volta scoperto l'errore; alcuni di essi sono abbastanza rari e ricercati, mentre altri valgono poco più dei francobolli corretti con i quali furono sostituiti.

Famosi e rarissimi francobolli sbagliati sono quelli emessi nell'isola di Maurizio nel 1847: per un errore dell'artigiano che incisì il conio, i due francobolli recano la scritta «POST OFFICE» (ufficio postale) invece di «POST PAID» (porto pagato) e furono ritirati dalla circolazione non appena ci si accorse dell'errore; ne sono noti 12 esemplari del valore da 1 pen-

ny e altrettanti di quello da due penze.

Francobolli sbagliati, ritirati dalla circolazione e sostituiti con francobolli corretti, che non hanno particolare pregio filatelico sono quelli emessi dalla Francia nel 1937, ricorrendo il terzo centenario della pubblicazione dell'opera più famosa di Cartesio; il francobollo sbagliato reca la dicitura «Discours sur la méthode» e fu sostituito con un francobollo recante la dicitura «Discours de la méthode».

Un infortunio analogo capitò nel 1956 alle Poste della Repubblica Democratica Tedesca: sui due francobolli emessi per il centenario della morte di Schumann, l'effigie del musicista commemorato era sovrapposta ad una partitura di Schubert. Scoperto l'errore i francobolli furono ritirati e sostituiti con francobolli corretti; la serie corretta costa sulle duecentocinquanta lire, quella sbagliata circa il doppio.

Interesse filatelico e valore commerciale in genere assai maggiore hanno i francobolli che i filatelisti definiscono «errori». Francobolli nei quali lo sbaglio è dovuto a cause accidentali, dei quali non mancherà l'occasione di parlare più diffusamente.

d. p.



I francobolli di Cartesio: a sinistra quello sbagliato, a destra quello esatto

bambini

Il gioco dell'abc

La prima cosa che un bambino impara a scrivere, in casa, un po' per ambizione, un po' per le affettuose pressioni del padre o della madre, è il suo nome. Non le vocali, non l'alfabeto da cima a fondo, dunque, ma una parola concreta, per lui la più affascinante: quella che lo rappresenta, il suo simbolo, la sua bandiera scritta. Ciò è molto giusto. Un bambino, generalmente, vuole scrivere il proprio nome fra i tre e i quattro anni. Può darsi che accetti anche di scrivere «papa», «mamma», ma divaghi subito in un suo mondo di glirigori e di scarabocchi.

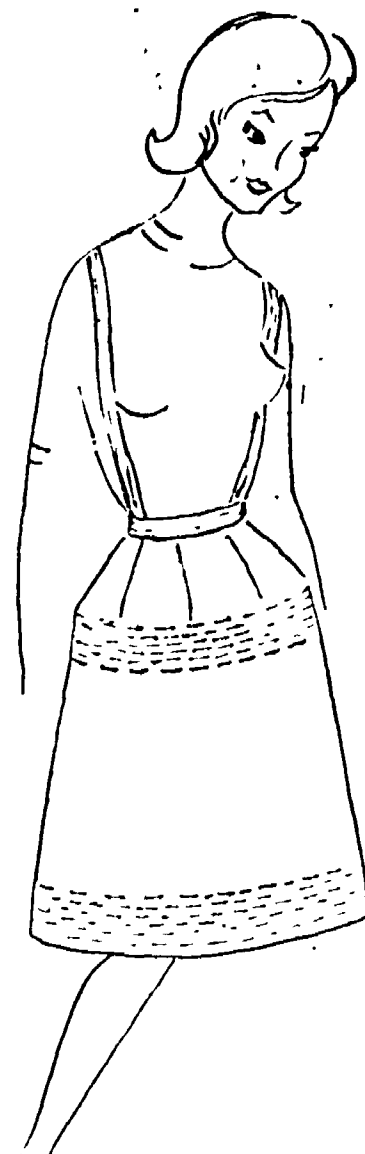
Dopo di che i genitori si dividono in due categorie, secondo il tipo di errore che prediligono: o si sottomettono a sforzi di pazienza incredibili perché il bambino impari a leggere e a scrivere prima di andare a scuola, prima del cinque, prima dei bambini del vicino, e pretendono di impartirgli un insegnamento sistematico, del quale però non possiedono certo il metodo; o ritengono il leggere e lo scrivere operazioni troppo serie perché possano essere affrontate per gioco, e rimandano tutto alla scuola. Il che non è sempre un errore, s'intende; ma lo è nel caso di bambini in cui, per un motivo o per l'altro, la curiosità per l'alfabeto si sviluppa per tempo.

Perché vietare ai bambini di giocare con le parole? Liberamente, secondo il capriccio del momento, senza regola: c'è tempo per le

regole. Se vuole scrivere la parola «pane», non c'è bisogno che impari prima separatamente la lettera «p», la lettera «a», eccetera. Scrivetegli voi la parola e lasciate che si diverta a copiarla. Se vuole scrivere una frase intera: «Sono andato al mare», fate lo stesso. L'apprendimento separato e sistematico delle lettere dell'alfabeto è una operazione astratta, molto più difficile che la scrittura di singole parole o di piccole frasi. Soddisfatto di aver scritto tutto il suo pensiero, e che la donna riesca a leggere in quei segni proprio quello che lui ha voluto metterci, il bambino, gradatamente, senza accorgersene, comincerà a notare il ritorno di certi segni, a distinguere uno dall'altro, a riconoscerli, nell'ordine più spontaneo: «Questo è p, questo è a». Tornerà a quel gioco solo quando gliene verrà voglia, senza che nessuno gliene imponga la ripetizione se non la desidera. E sarà il gioco a portarlo nella maniera più naturale alla scoperta dell'alfabeto. Soltanto allora quei diffusivi alfabeti che vanno dagli alfabeti mobili alle tavolette magnetiche, ai cubetti contrassegnati da lettere per la composizione di parole, ecc. potranno essergli di qualche utilità. Un gioco per le ore tranquille, s'intende: non certo per quelle in cui il bambino ha bisogno di fare il cavaliere, ed esige dal babbo che faccia il cavallo.

Giampiccoli

la moda



Che per il twist ci volesse una gonna speciale, ci avete mai pensato? Non deve essere tanto stretta da impedire le contorsioni (o da sottolinearle) né tanto larga da aprirsi ad ombrello durante i bruschi dietro-front: una via di mezzo insomma, nel genere «basé».

Questa che vi proponiamo — se non amate il twist, la userete come e quando vi pare — è facilissima da realizzare: soltanto una cucitura (nel mezzo dietro), nessun taglio e tutta lavorata sul drittofilo. Una cosa da principianti.

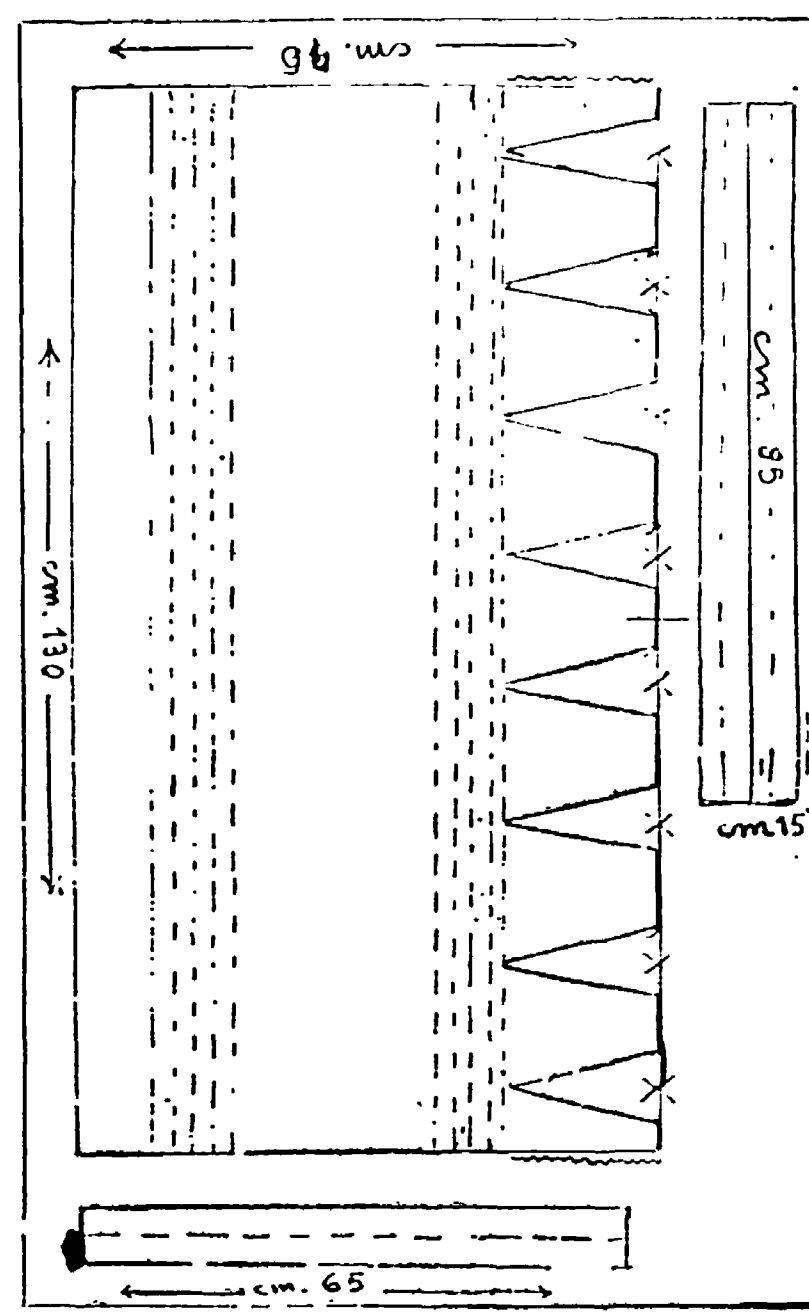
La stoffa è utilizzata controverso, cioè a dire nella

Canapa e twist

La schema va letto così: Altezza gonna cm. 75; bretelle, ricavate sempre nell'altezza, cm. 7 ciascuna (15 compl.); cinturella centimetri 65, alta dagli 8 ai 10 cm. (bretelle e cintura si dimezzano, poiché vanno impunturate doppie); pincies profonde 7 cm. — se il vostro giro vita è cm. 65 — e lunghe circa 20 cm. Chiusura lampo nel mezzo dietro. La stucca bianca sotto la seconda impuntura e la parte interna dell'orlo che va impunturata insieme al sopra.

SCELTI ALLO SCOPO: il nuovissimo shantung di seta, lavorazione shetland, produzione italiana, altezza 90, L. 3000; un lino francese, trattamento antipiega, altezza 140, L. 3000; un piquet a nido d'ape, produzione italiana, altezza 90, L. 1800; lo shantung di cotone, lavorazione a stucco, produzione svizzera, altezza 90, L. 1200

Bruna



Il modellino della gonna

alpinismo

Guide e scuole per il «novizio»

In un precedente articolo ho accennato al problema dell'ingresso delle giovani leve nel mondo della montagna, al problema della compagnia.

Ricordo che le prime nozioni di arrampicata le ho avute sulle roccie del Monte Merlo ai giardini pubblici di Milano. Un mio compagno di scuola che passava solitamente l'estate in Val Malenco mi spiegava l'uso dei chiodi e delle corde, mi descriveva con linguaggio fiorito le sue gesta formidabili sopra i ghiacciai del Bernina. C'erano tutti gli ingredienti del caso: roccie strapiombanti, abissi senza fondo, avventure emozionanti. Più, non essendo particolarmente coraggioso (non mi sarei sognato di fare giochi d'equilibrio neppure sul davanzale della mia «camera») c'era qualcosa che mi attraeva in quei discorsi.

Decisi di andare a passare quindici giorni in Val

Malenco nella speranza che quell'«croce» della montagna si degnasse, magari, di legarmi alla sua corda. Ma così non fu, e me la dovetti cavare da solo.

La mia attività in Val Malenco, nel '41-'42 è costellata di fatti abbastanza curiosi, con mobilitazione generale di squadre di soccorso, ecc. Una volta partii di domenica da Caspoggio e seppero che ero vivo insieme con gli altri tre compagni d'avventura solo il giovedì sera (tornai il venerdì); un'altra volta mi incordai su una parete rocciosa: non riuscii più ad andare avanti, né a tornare indietro. Solo una provvidenziale lancia di corda dall'alto mi trasse d'impaccio. Insomma ero diventato uno di quei tipi «pericolosi e pazzi» per definizione.

Ho raccontato queste esperienze perché numerose disgrazie alpinistiche sono proprio dovute al cat-

tivo assortimento di cordate formate da principianti, alle imprese di autodidatti della montagna o a bravate di gente che non conosce tutte le insidie che la montagna nasconde. In genere il principiante deve guardarsi bene dal credere a chi le racconta più grosse e fa discorsi di mangiamontagne.

Pensiamo un attimo al meccanismo che ha portato un gruppo di sei alpinisti a unirsi in cordata e a morire su una delle montagne meno difficili delle Dolomiti, l'Antelao. Pomeriggio in albergo, passeggiata tra i pini, giochi di società. Poi nel gruppo c'è qualcuno che propone la impresa definita «esperto». Tutti hanno voglia di salire l'Antelao; non è difficile, lo dicono tutti. L'«esperto» ha la corda e una piccozza. Anche un altro della compagnia ha la piccozza. Tutto è pronto: i viveri necessari per la gita, gli attrezzi, tutto. Si parte. All'inizio delle roccie ci si lega. Sei persone in quaranta metri. Pochi metri tra una persona e l'altra, assolutamente insufficienti per le assicurazioni da farsi nei passaggi delicati. E il passaggio decisivo arriva subdolo. Un piano inclinato nevoso che finisce sulle roccie nemmeno troppo ripide. Azzanna il primo con la sua piccozza seguito a ruota dal secondo, poi da tutti gli altri perché manca la corda per arrivare a un punto d'appoggio dove fare una buona assicurazione. Qualcuno scivola e i sei giovani fanno un ruolo spaventoso di parecchie centinaia di metri.

La corda che li doveva trattenere è serpiata soltanto a trascinare tutti in un unico destino.

Chi ha mezzi e vuole andare in montagna sicuro non ha soluzione migliore che quella di ingaggiare una buona guida alpina. Tutto sommato i prezzi delle guide non sono nemmeno eccessivi.

Un consiglio che si può dare ai giovani che vogliono avventurarsi allo sport della montagna è quello di frequentare una buona scuola d'alpinismo. Ce ne sono molte e quasi tutte dirette da gente responsabile, con istruttori che hanno seguito apposite scuole e superato esami

Fotografia

Walther Benser: tournée in Italia

Lo specialista tedesco del colore Walther Benser si trova in Italia per una serie di proiezioni nel corso delle quali presenterà le sue ultime realizzazioni.

Benser — secondo i tecnici — è uno dei pochi fotografi che usano il colore perfettamente sotto il profilo tecnico, ma anche al servizio del contenuto.

Sarà a Milano il 6 e il 7 giugno per due proiezioni all'Istituto Leone XIII e al Centro Pirelli; il 4-5 giugno a Genova al Teatro Eleonora Duse; l'8 giugno a Pavia al Cinema Politeama; il 9 giugno a Como nel salone di Villa Olmo; il 12 giugno a Brescia presso il Salone «Pietro da Cemmo»; il 13 giugno a Verona al Teatro Nuovo; il 14 giugno a Padova alla Sala Rossini; il 15-16-17 a Venezia all'Ateneo Pio X; il 18 giugno ad Udine nella Sala Ajaccio; il 19-20 giugno, infine, a Trieste presso l'Auditorium di via del Teatro Romano.

Ecco poi alcune informazioni a proposito di mostre e concorsi di un certo interesse ai quali i fotografi e i cineoperatori possono partecipare: Esposizione Internazionale di fotografia a Newcastle Upon Tyne. La mostra avrà luogo dal 13 ottobre al 3 novembre. Il termine di scadenza è il 12 settembre. Informazioni presso Trevor Gill, 17 St. Helen's Crescent, Gatehead-on-Tyne 9, Inghilterra. A Sydney si terrà, invece, la Quinta Esposizione Internazionale di Fotografia. Si terrà dal 3 al 14 agosto. Informazioni al seguente indirizzo: The Y.M.C.A. Camera Circle, 325 Pitt Street, Sydney, Australia.

W. S.

Pesca

Esche con il doppio inganno

Le esche di plastica sono ormai d'uso comune nella pesca in movimento. Si costruiscono vermi, larve, cavallette, totani, grilli, formiche alate, di tale morbidezza e con tale precisione di particolari e di colori da trarre in inganno la più furba delle trote o il più diffidente dei cavedani. Ma non basta. L'inganno si fa facendo sempre più sottile, sempre più perfetto: l'estro degli esperti sta adattando l'esca artificiale anche alla pesca da fermo, in mare, dove finora i risultati erano stati scarsi.

Cominciarono con l'immettere l'insetto di plastica in impasti di insetti veri: andò un po' meglio, ma lo sciacquo delle onde lavava presto dalla superficie liscia della plastica ogni traccia di «sapore». Si costruirono allora esche di materiale poroso, capaci di trattenerne a lungo il «sapore» e i pesci abboccarono.

W. S.



Una scalata sulla «via» aperta da Emilio Comici sulla Grigna

I. C.

Emilio Frisia